

TURBATO NEL CUORE E CUPO IN VOLTO, QUELL'UOMO RICCO SE NE VÀ, TUTTO TRISTE E SOLO

Non si è lasciato toccare, prendere e stravolgere da quello sguardo che, con amore, su di lui, il Maestro ha posato e non si è lasciato scaldare e ardere il cuore e aprire gli occhi della sua mente per scoprire e cercare la vera ricchezza, che libera e non marcisce mai: la Sua sequela! Ancora una volta, si è lasciato schiavizzare

dalle sue ricchezze! Ma, cosa gli ha risposto, con tanto amore, Gesù? Se vuoi essere totalmente perfetto ('maturo') e, perciò, libero e felice, *và, vendi i tuoi beni, distribuiscili ai poveri, con generosità gioiosa e svincolante, e, poi, vieni e seguimi!* Quel '*và*' indica l'inizio di un faticoso cammino di liberazione radicale dalla dipendenza mortifera dell'aver e possedere, che finiscono per *averci e possederci*, e dal pericolo, sempre in agguato, di *autenticarci* con le ricchezze: *io sono quello che possiedo!* Il secondo verbo, '*vendere*', deve essere bene inteso, ed è Gesù stesso a farcelo comprendere: il *vendere* si completa e si compie nel *donare* il ricavato ai poveri e bisognosi, e non nel seguire la *logica dell'investimento!* Come si evince, il Maestro Gesù chiede al possidente, posseduto dalle sue ricchezze, la radicale e totale libertà da esse e di uscire dal bisogno avido e dalla dipendenza dai beni, che sono solo e sempre dei *mezzi* e mai il fine! Altro rischio, da evitare e superare, è quello di leggere e di interpretare l'espressione successiva di Gesù, '*e avrai in eredità un tesoro in cielo*' (v 21), in chiave commerciale e remunerativo, un *vendere* per comprare e guadagnarsi '*un tesoro nel cielo*'. E lo spiega bene il Maestro: '*il vendere i beni*' (v 21b) e '*il lasciare tutto*' (v 28) sono le primarie ed indispensabili *disposizioni* per iniziare a seguirLo ed '*entrare nel Regno di Dio*' e farne parte. Il Regno di Dio, infatti, è dono che Dio offre a tutti, ma solo coloro che si sanno liberare dal dominio dei beni, creati per il bene di tutti e a tutti destinati, e li sanno condividere con i bisognosi, si dispongono a seguire Gesù, l'unica Verità e Via che conduce al Regno.

Sono le stesse ricchezze, alle quali abbiamo 'consacrato' e consegnato la vita a impedirci di

*Maestro buono
che cosa devo fare
per avere in eredità
la vita eterna?*



entrare nel Regno e le parole di Gesù, '*è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel Regno di Dio*' (v 24b), non solo lo confermano ma ci avvertono di non cadere noi stessi nella loro situazione e di non scoraggiarci

mai nella *lotta* a liberarci dalla mortale dipendenza dei beni e fidare sempre che tutto ciò che è *impossibile all'uomo, Dio lo rende possibile*; e come dire che non siamo noi a salvarci da soli e per meriti nostri acquisiti o solo accampati e presunti, ma è la Sua misericordia a convertirci alla vera *Ricchezza*, che è il Suo Regno e a farci entrare

in Esso, ma solo se glielo permettiamo. Anche nella risposta del Maestro Gesù a Pietro, che ha dichiarato a nome degli altri discepoli, '*ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*' (v 28), ci sono dati ulteriori *insegnamenti*. Innanzitutto, notiamo la scelta dei discepoli, che decidono di seguire Gesù e, perciò, '*hanno lasciato tutto*'!

Si noti come si passi dall'invito di Gesù a '*vendere per donare*' del v 21, azione che si svolge in *ambito materiale*, al verbo '*lasciare tutto*' che ci pone sul *piano spirituale* e dispone a seguire Gesù.

La *verifica*, infine, se '*abbiamo venduto per distribuire*' e se, davvero, '*abbiamo lasciato tutto*' per seguire Gesù, è costituita dal '*dono*' delle persecuzioni subite per causa del Maestro e del Vangelo che testimoniamo. Queste sono la *fonte* e la *garanzia* del dono del '*cento volte tanto*' già ora e della '*vita eterna nel tempo che verrà*' (vv 29-30).

L'uso retto e giusto delle ricchezze, anch'esse doni di Dio, destinati a soddisfare i bisogni di tutti e di ciascuno. I beni della terra, infatti, sono stati destinati dal Creatore per tutti, da condividersi nella giustizia, uguaglianza e amore fraterno.

Il denaro (ricchezze) serve per vivere e non viceversa. Il *dio denaro* rende schiavo e chi lo possiede, ne viene posseduto perdutamente. Di fronte al Regno, tutto l'oro del mondo si riduce a '*un po'* di sabbia'. L'uomo-persona vale non per quanto produce o ha accumulato e ha, ma per quello che è e perché si spende e si dona per gli altri. La scelta è drastica e risolutiva: o l'idolo mammona o Dio, il Sommo Bene e Signore e Datore di ogni bene per il bene di tutti, nessuno escluso! È, ora, di deciderci Chi seguire, per Chi vivere e di che vivere: due padroni non si possono seguire e servire! Per seguire Gesù, perciò,

dobbiamo superare l'impedimento dirimente della iniqua ricchezza della quale dipendiamo e restiamo schiavi! Per essere liberi, non dobbiamo essere schiavi di alcuno, immaginiamoci, se lo possiamo essere del denaro e delle cose, del pil, della borsa, del guadagno. Per questo, nella prima Lettura, siamo invitati a invocare da Dio la 'Prudenza' e ad accogliere il Suo dono: lo Spirito di Sapienza da 'preferire ai troni e agli scettri', alle ricchezze e da amare 'più della salute e della bellezza', perché 'lo splendore che viene da lei non tramonta' e insieme con Lei, nelle cui mani è una ricchezza incalcolabile, ci 'sono venuti tutti i beni'.

Nella seconda Lettura, la Sapienza, implorata ed elargita, si incarna nella Parola Vivente di Dio che è 'viva, efficace e tagliente, penetra nelle profondità del cuore e ne discerne i sentimenti e ne scruta i pensieri'. Nessuno, perciò, può nascondersi davanti a Dio che 'tutto conosce di noi e a Lui dobbiamo rendere conto'. Con/per/in Gesù, Parola Vivente di Dio e Sapienza Incarnata, 'ci sono stati dati tutti i beni'.

Prima Lettura Sap 7,7-11 **Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo Spirito di Sapienza**

L'Autore del Libro, identificandosi con Salomone, dopo aver invitato tutti a cercare la Sapienza, che si lascia trovare solo da chi la desidera e l'ama, nel brano odierno, presentandosi come uomo formato dalla creta e di 'carne e sangue', come ogni mortale e come tutti 'è entrato nella vita e come tutti ne uscirà alla stessa maniera' (vv 1-6), 'per questo ha pregato e gli fu elargita la prudenza, ha implorato e gli è stato donato lo Spirito di Sapienza' (v 7). La Sapienza è dono di Dio da desiderare, implorare, accogliere ed amare per lasciarsi illuminare e guidare. Come l'Autore ci descrive, è da preferirsi a tutto, perché al suo confronto, le ricchezze sono nulla, tutto l'oro del mondo si riduce ad un po' di sabbia e l'argento è valutato quanto un pugno di fango! (vv 8-9). Ora, dalle cose si passa alla salute, alla bellezza e alla stessa luce: anche questi beni vengono dopo la Sapienza che è da preferire perché Lei è lo splendore senza tramonto (v 10). Risultato stravolgente! In realtà, chi sceglie la Sapienza, come dono supremo, non rinuncia alle ricchezze, alla salute, alla bellezza e alla luce, perché tutti questi beni ci sono dati insieme con Lei (v 11), che è la Madre e la Guida che orienta tutti questi beni-doni (v 12). Tutto questo, però, egli lo ignorava (v 12b),

prima di averla preferita a tutto e scelta 'come gemma inestimabile' e 'splendore intramontabile', ma l'ha potuto sperimentare e gustare, solo, quando e dopo averla ricercata nella sua giovinezza e, dopo essersi innamorato della sua bellezza, l'ha presa come sua Sposa nella sua casa (8,2-9).

Prudenza (v 7^a) è sano discernimento, la capacità di distinguere nettamente il bene dal male!

Salmo 89 **Saziaci, Signore, con il Tuo amore: gioiremo per sempre**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei Tuoi servi! Saziaci al mattino con il Tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Si manifesti ai Tuoi servi la Tua opera e il Tuo splendore ai loro figli. rendi salda per noi l'opera delle nostre mani!

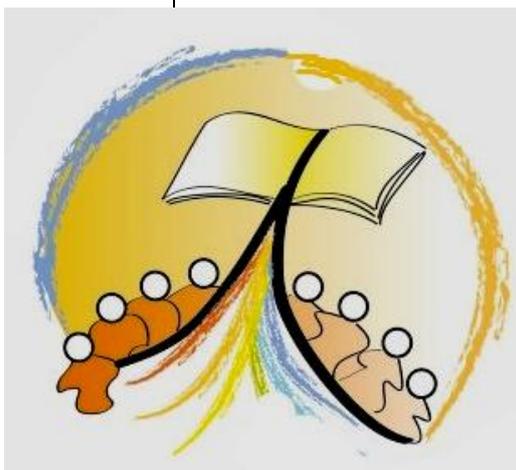
Supplica 'collettiva' attribuita a Mosè, nel contesto del faticoso e accidentato cammino del deserto. La richiesta iniziale, 'insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni', conclude la serie di riflessioni e constatazioni sulla caducità dell'esistenza dell'uomo, che è come 'l'erba che al mattino fiorisce e si rinnova, alla sera è falciata e avvizzisce' e che sfocia nell'abbandono fiducioso delle mani del Signore, al Quale l'orante, per sé e per tutti, implora il vero bene dell'uomo: la 'Sapienza del cuore'. La supplica è formata da una accorata serie di intercessioni, di fronte alla constatazione della umana fragilità, provvisorietà e vulnerabilità. Innanzitutto invoca il perdono e la grazia del Signore di saziarli con il Suo

amore misericordioso e fedele, invoca dal Signore la Sapienza del cuore per saper contare con saggezza e valutare con giudizio ed 'esultare, così, e gioire per tutti i nostri giorni'. Il Salmista implora la Sapienza al plurale: la cerca e la supplica per sé, nel suo governare con giustizia e equità, e per tutti

quelli che è chiamato ed è mandato a guidare e servire per farli crescere nella 'saggezza del cuore'.

Seconda Lettura Eb 4,12-13 **La Parola di Dio è viva, efficace, penetra nell'anima e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore**

Destinatari della Lettera sono quanti si trovano a combattere nelle prove e fatiche della battaglia della fede, per vincere le tentazioni di ribellioni, di scoraggiamenti e decisioni di voler tornare



indietro, insieme alle persecuzioni da affrontare e patite a causa del Vangelo. Con questa *Esortazione*, l'Autore li invita a perseverare a credere e a fidarsi, pur nelle prove e persecuzioni, di Cristo Gesù, Sommo Sacerdote, fedele e misericordioso, e li esorta ad ascoltare e obbedire con costanza e continuità, 'oggi', la Sua Voce (Parola), senza mai indurire il cuore, preparandosi, così, 'l'altro giorno' ad entrare 'nell'altro giorno', 'quello eterno (della vita eterna), che il Signore 'ha promesso e riservato loro' (vv 7-11). **'Infatti, la Parola di Dio è viva, efficace...'** (v 12)! Così, inizia il testo odierno che, ora, possiamo ascoltare con più desiderio e profitto spirituale e umano. Quindi, avendo meditato il contesto precedente, possiamo comprendere meglio la ragione dell'Esortazione precedente: ascoltate, non indurite il cuore, non guardate indietro, affrettatevi ad entrare nel 'riposo' pieno e definitivo, *'perché nessuno cada nello stesso tipo di disubbidienza'* (v 11)!

Il *passato* dev'essere un avvertimento e suggerimento per il *presente*: l'aver incominciato il cammino, infatti, non garantisce l'arrivo al 'riposo', come quanti hanno iniziato il cammino verso la terra promessa, ma non vi entrarono, perché cominciarono il viaggio, ma, poi, abbandonarono la via dell'obbedienza e della fiducia e scelsero quella della durezza del cuore, della disobbedienza, mormorazione e ribellione e, perciò, non poterono entrare nel 'riposo' di quella Promessa,

Qual è 'il riposo' verso il quale siamo incamminati? Nel A.T. era indicato 'nell'entrare' nella *Terra Promessa*, anche se quelli che, una volta, entrati e venuti in loro possesso, si sono resi conto che non si trattava di un 'riposo' definitivo e pieno. Nel N.T. indica quello 'eterno', cioè, la partecipazione alla vita di Dio, mediante *Cristo Gesù, Sacerdote fedele e Mediatore misericordioso*.

È viva la Parola di Dio perché ridona vita nuova! È efficace e fedele, perché sempre attualizza ciò che dice e promette. Penetra nell'intimità più che una spada affilata e tagliente, perché è a doppio taglio e penetra l'anima e lo spirito, fino a discernere i sentimenti e i pensieri del cuore. Perciò, nessuna creatura può nascondersi e coprirsi davanti alla Parola 'vivente ed efficace' perché tutto (*panta*: tutte le cose) è 'nudo' e 'scoperto' davanti a questa Parola di Dio, alla Quale dobbiamo corrispondere e rendere ragione. Il nostro dovere è di lasciarsi parlare, illuminare, fino a farci conoscere chi siamo e chi



eravamo, dove stiamo andando e dove, invece, dovremmo andare e lasciarci ricreare nuove creature, cioè, capaci di rendere conto della nostra vita al Datore della vita. E, come possiamo farcela? Chi ci dona la forza, la perseveranza e la grazia? Ci risponde la stessa Parola viva ed efficace nel versetto successivo (omesso, peccato!): *'poiché, dunque, abbiamo un grande sommo Sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede'* (v 14). Accostiamoci, dunque, con piena fiducia al trono della Grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno (v 16). La Lettera, come già accennato, è indirizzata a quei Cristiani che attraversano prove e subiscono persecuzioni e li avverte di stare attenti a non cadere nello stesso tipo di *disubbidienza*, in cui sprofondarono i padri (4,1-11), i quali, per le loro ribellioni e disobbedienze, morirono nel deserto. L'aver ricevuto la promessa di entrare nel Suo riposo (4,1), infatti, non garantisce, di per sé, di giungervi senza la *corrispondenza* e la *collaborazione* e *coinvolgimento* di quanti ne sono i destinatari, come ci insegna l'esperienza drammatica di Israele nel deserto (3,7-19). In mezzo alle prove della vita, alle tante difficoltà, stanchezze e scoraggiamenti, insieme a persecuzioni, il fine della nostra esistenza non è la lotta, ma la vittoria sul nostro io ingombrante per poter entrare a far parte del Regno Dio e nel Suo 'riposo' beato ed eterno.

La Parola di Dio è viva (*zòn*), efficace (*enarghès*), perché è Dio stesso che opera in Lei, è la Sua potenza che compie ciò che dice, dà vigore e senso pieno alle scelte di fede che opera in noi e ci rende capaci di operosa e coerente testimonianza di questo Suo dono che è *'spada a doppio taglio'*, capace di penetrare nelle intimità dell'uomo, dove nessuno può mai giungere, per scrutare, 'sentimenti e pensieri del cuore' e mettere a nudo tutte le nostre inconsistenze e allo scoperto tutte le nostre incoerenze, falsità e vizi, ma non per affossarci e affogarci in essi, ma per farci rinascere, grazie alla sua efficacia divina, a vita nuova e più vera e più bella di prima! Perciò, non dobbiamo avere paura, perché Gesù vuole rivelarci a noi stessi e farci prendere coscienza della verità di noi stessi, iscritta già nei sentimenti e nei pensieri della nostra mente e che la Parola vivente viene, ora, a illuminare, purificare

e convertire al grande Suo amore di sommo Sacerdote fedele e misericordioso!

Il 'rendere conto' alla Parola di Dio, vivente, efficace e tagliente che penetra nell'intimo e mette a nudo e allo scoperto tutto di me, in ogni mio pensiero e sentimento, non deve risuonare come una *minaccia*, ma come dono di grazia, di misericordia e di speranza, e, perciò, questa volta, voglio decidermi, finalmente, a lasciarmi purificare da questa Parola, viva e penetrante, che vuole solo guarirmi, rialzarmi e convertirmi a vita nuova e piena. Perciò è mandata a raggiungere i miei pensieri, per illuminarli, e i miei sentimenti, per purificarli, e penetra nel mio intimo per sradicare tutti i miei vizi nascosti e peccati celati. Questo vuole compiere, in ciascuno dei Suoi figli, il Padre, ricco d'amore e misericordia, per mezzo del Figlio Suo, eterno e sommo Sacerdote, Redentore e Salvatore, Parola Vivente che dona vita eterna e che, ora, con amore e desiderio, ci disponiamo ad ascoltare ed eseguire quanto ci chiede nella proclamazione del Suo Vangelo di oggi.

Vangelo Mc 10,17-30

Và, vendi, dallo ai poveri, vieni e seguimi!

Ma egli si fece scuro in volto e rattristato se ne andò.

Continua il viaggio verso Gerusalemme e dopo aver risposto sulla questione del ripudio e del divorzio e aver indicato nella semplicità e purezza di cuore dei bambini l'unica porta d'ingresso al Regno e come unica disposizione a farne parte, Gesù si rimette in cammino; un uomo corre verso Gesù, gli si getta davanti in ginocchio per porgli la domanda della sua vita: 'Maestro, cosa mi manca ancora per entrare in eredità della vita eterna?'

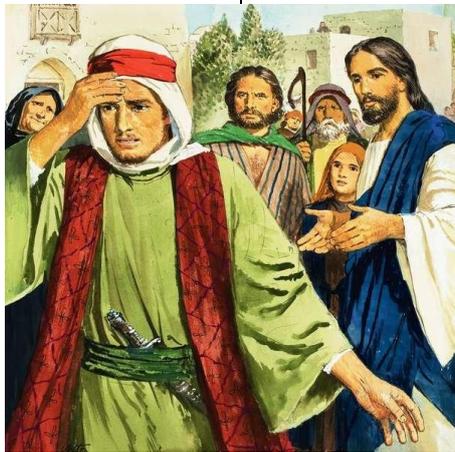
La risposta di Gesù è *insegnamento* e, anche, *provocazione* ad andare *oltre* la via tradizionale che conduce alla vita eterna: Dio solo è buono e osserva i comandamenti che certamente conosci! 'Sì, Maestro, ma io già li ho osservati tutti, sin dalla mia giovinezza'. E a questo punto che Gesù gli parla prima con il Suo sguardo di amore e misericordia infinita e poi con le parole che segnano la sua vita: 'una cosa sola ti manca: *và, vendi quello che hai, dallo ai poveri e vieni! Seguimi!*'

La risposta del ricco è senza parole e, *triste* nel cuore e *scuro* in volto, si allontanò da Gesù *perché* era posseduto dai suoi molti beni.

La conclusione di Gesù è lapidaria ed è rivolta, sia ai Suoi discepoli direttamente, sia a tutti Noi, sui

quali ha rivolto il Suo sguardo di amore! Sono parole di pietra che devono scuotere e sconcertare tutti, nessuno escluso! Per due volte lo ripete, per richiamare la massima attenzione. La prima volta dice che è difficile che i ricchi entrino nel Regno di Dio perché sono proprio le ricchezze che li dominano a impedire loro l'ingresso. Nella replica parla di tutti noi che siamo sollecitati a vigilare sulla giusta 'relazione' che abbiamo con i beni perché, altrimenti, possono impedirci di *entrare* nel Regno!

Gesù, Parola di Verità e Vita, Domenica scorsa ci ha rivelato e insegnato che il Regno di Dio lo può accogliere e in esso può avere parte, solo chi l'accoglie e vi entra come lo accoglie e vi entra un bambino (Mc 10, 2-16), oggi, ci mette in allerta e in guardia sul rischio sempre in agguato delle ricchezze che ci impediscono di accogliere il Regno di Dio ed entrarvi a farne parte, perché solo un cuore libero e non schiavo può accoglierlo ed entrarvi (vv 17-30). Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel Regno di Dio! Perché sono da esse posseduti e sono il fine della loro vita! Sono proprio le ricchezze che ci impediscono di accogliere il Regno e solo vendendole, distribuendole e, soprattutto, '*lasciandole*', vi si entra e si riceve in dono '*cento volte tanto*' di quanto *abbiamo lasciato*



Abbiamo davanti *due* vie, opposte e contrarie, che si escludono a vicenda: il Regno o le ricchezze! In sintesi: o Dio o *mammona* (Mt 6, 24-34). Possedere ricchezze ed essere da queste inesorabilmente posseduti, e perdere il Regno o '*lasciare*' (*distacco radicale e spirituale*, e non solo *vendere* per acquistare altro e *fare commercio!*) le ricchezze, che ci possiedono, per accogliere il Regno di Dio ed entrarne a far parte. Altre

risoluzioni non ve ne sono!

Come vincere la tentazione che cova in ciascuno di noi, dell'idolatria del denaro, la logica del profitto, dell'investire, dell'acquistare, accumulare attraverso corruzione, ingiustizie, oppressioni, soprusi e prepotenze? Ecco, non solo *vendere* e darlo ai poveri, ma *lasciare* tutto per seguire Gesù, che vuol dire cuore libero e mani vuote, come quelli dei bambini che, con gioia seguono Chi sanno che li ama! Nel caso contrario, incappiamo nella penosa e devastante situazione di 'quel' ricco, che essendo occupato e schiavo '*dei suoi molti beni, si fece scuro in volto e se ne andò rattristato!*'